

CONFINI MOVIMENTI

LUOGHI

Atti della XXI Conferenza Nazionale
SIU-Società Italiana degli Urbanisti
Firenze, 6 - 8 giugno 2018

POLITICHE E PROGETTI
PER CITTÀ E TERRITORI
IN TRANSIZIONE

© Copyright 2019



Roma-Milano

ISBN 9788899237172

Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2019

Pubblicazione disponibile su www.planum.net

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

**CONFINI
MOVIMENTI
LUOGHI**

POLITICHE E PROGETTI
PER CITTÀ E TERRITORI
IN TRANSIZIONE

XXI Conferenza nazionale SIU
CONFINI, MOVIMENTI, LUOGHI.
POLITICHE E PROGETTI
PER CITTÀ E TERRITORI IN TRANSIZIONE
FIRENZE 6-8 giugno 2018

RESPONSABILE SCIENTIFICO
Camilla Perrone

COMITATO SCIENTIFICO/ORGANIZZATORE
Francesco Alberti | Elisa Butelli | Massimo Carta
Giuseppe De Luca | David Fanfani | Raffaella Fucile
Flavia Giallorenzo | Maria Rita Gisotti
Valeria Lingua | Fabio Lucchesi | Alberto Magnaghi
Giancarlo Paba | Daniela Poli | Maddalena Rossi
Elena Tarsi | Iacopo Zetti

CON IL SUPPORTO SCIENTIFICO
DELLA SEZIONE URBANISTICA E PIANIFICAZIONE
DEL TERRITORIO DEL DIDA | UNIFI
Francesco Alberti | Dimitra Diana Babalis | Pasquale Bellia
Giuseppe De Luca | David Fanfani | Pietro Giorgieri
Giulio Giovannoni | Maria Rita Gisotti | Valeria Lingua
Fabio Lucchesi | Raffaele Paloscia | Gabriele Paolinelli
Camilla Perrone | Daniela Poli | Rossella Rossi
Claudio Saragosa | Iacopo Zetti | Alberto Ziparo

CON IL CONTRIBUTO DI
Rettorato dell'Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Architettura DIDA | UniFi
Comune di Firenze
Fondazione CR Firenze

PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI E PROGETTO GRAFICO
A cura della Redazione di
Planum. The Journal of Urbanism
Immagine della Conferenza di: didacommunicationlab
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

La pubblicazione degli Atti
della XXI Conferenza nazionale SIU
è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza.
Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza
sono stati inseriti nella pubblicazione. Ogni paper può
essere citato come parte degli "Atti della XXI Conferenza
nazionale SIU, Confini, movimenti, luoghi. Politiche e
progetti per città e territori in transizione,
Roma 6-8 giugno 2018,
Planum Publisher, Roma-Milano 2019".

Indice

WORKSHOP 1

OLTRE I CONFINI: VERSO LA REGIONALIZZAZIONE DELL'URBANO

W 1.1 | POST-METROPOLI: I PROCESSI DI URBANIZZAZIONE REGIONALE IN ITALIA E NEL MONDO

Coordinatori: Valeria Fedeli (PoliMI), Francesca Governa (PoliTO)

Discussant: Laura Lieto (UniNa)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Alessandro Balducci (PoliMI)

W 1.2 | IL PARADIGMA BIO-REGIONALE PER IL PROGETTO DI "RI-TERRITORIALIZZAZIONE" (RE-EMBEDDING) DELL'INSEDIAMENTO UMANO

Coordinatori: David Fanfani (UniFI), Filippo Schilleci (UniPA)

Discussant: Luciano De Bonis (UniMo)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Anna Marson (IUAV)

W 1.3 | GOVERNANCE, COORDINAMENTO INTER- ISTITUZIONALE (E NON) E PIANIFICAZIONE COOPERATIVA

W 1.3 A | Governare il territorio con successo

Coordinatori: Giuseppe De Luca (UniFI), Valeria Lingua (UniFI)

Discussant: Francesco Domenico Moccia (UniNA)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Laura Fregolent (IUAV)

W 1.3 B |

Coordinatori: Massimo Angrilli (UniCH), Mario Morrica (PoliMi)

Discussant: Concetta Fallanca (UniRC)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Paolo La Greca (UniCT)

WORKSHOP 2

MOVIMENTI: FLUSSI, ATTRAVERSAMENTI

W 2.1 | NUOVE MOBILITÀ E DIALETTICA TRA LUOGHI E CORRIDOI NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI

Coordinatori: Nicola Martinelli (PoliBa), Lidia Decandia (UniSs)

Discussant: Donatella Cialdea (UniMol)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Francesca Cognetti (PoliMi)

W 2.2 | MOVIMENTI DI POPOLAZIONI E (RI) COSTRUZIONE DEI LUOGHI

Coordinatori: Sandra Annunziata (UniRoma3), Elena Tarsi (UniFi)

Discussant: Laura Saija (UniCt)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Francesco Lo Piccolo (UniPa)

W 2.3 | OLTRE L'AUTOMOBILE. FORME INNOVATIVE DI MOBILITÀ PER LA RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE

Coordinatori: Francesco Alberti (UniFi), Michele Zazzi (UniPr)

Discussant: Paolo Pileri (PoliMi), Stefano Munarin (IUAV)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Maurizio Carta (UniPa)

WORKSHOP 3

RITORNO AI LUOGHI: METABOLISMI URBANI E PLACE-MAKING

W 3.1 | RESILIENZA, RIGENERAZIONE, CO-EVOLUZIONE DEI SISTEMI URBANI. TEMI, METODI ED ESPERIENZE DI PROGETTO

W 3.1 A |

Coordinatori: Matteo Di Venosa (UniCh), Massimo Carta (UniFi)

Discussant: Mauro Francini (UniCa)

Sintesi critica per l'instant booklet: Daniela De Leo (UniRoma1)

W 3.1 B |

Coordinatori: Federica Palestino (UniNa), Fabio Lucchesi (UniFi)

Discussant: Francesco Musco (IUAV)

Sintesi critica per l'instant booklet: Bruno Zanon (UniTn)

W 3.1 C | Cambio di paradigma per la costruzione di nuovi equilibri territoriali di fronte ai rischi sismico, idro-geologico e ambientale: esperienze per il Cratere Sismico del Centro Italia

Coordinatori: Romeo Farinella (UniFe), Adriana Galderisi (UniNa2)

Discussant: Paolo Colarossi (UniRoma1), Enrico Formato (UniNa)

Sintesi critica per l'instant booklet: Maurizio Tira (UniBs)

W 3.2 | NUOVI METABOLISMI URBANI E RELAZIONI SPAZIALI DI (O PER) SERVIZI, WELFARE ED ECONOMIE RELAZIONALI, CIRCOLARI E DELLA RECIPROCIÀ

W 3.2 A |

Coordinatori: Carlo Cellamare (UniRoma1), Maddalena Rossi (UniFi)

Discussant: Carlo Gasparini (UniNa), Gabriella Esposito (CNR)

Sintesi critica per l'instant booklet: Arturo Lanzani (PoliMi)

W 3.2 B |

Coordinatori: Massimo Bricocoli (PoliMi), Roberto Bobbio (UniGe)

Discussant: Ezio Micelli (IUAV)

Sintesi critica per l'instant booklet: Maria Chiara Tosi (IUAV)

W 3.3 | FORME E MODI PER (RI)USARE IL PATRIMONIO COSTRUITO, STORICO E CONTEMPORANEO

W 3.3 A |

Coordinatori: Iacopo Zetti (UniFi), Paola Savoldi (PoliMi)

Discussant: Giuseppe Fera (UniRc)

Sintesi critica per l'instant booklet: Elena Marchigiani (UniTs)

W 3.3 B |

Coordinatori: Corrado Zoppi (UniCa), Maria Rita Gisotti (UniFi)

Discussant: Giovanni Caudò (UniRoma3)

Sintesi critica per l'instant booklet: Paola Di Biagi (UniTs)

Introduzione

Confini, Movimenti, Luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione

Camilla Perrone, Giancarlo Paba

I TEMI DELLA CONFERENZA

Esistono ancora le città, nel modo in cui sono state tradizionalmente definite? Quale forma assumono i processi di urbanizzazione a scala regionale e globale? Quali progetti, quali strumenti e quali politiche di governo è possibile disegnare per i territori e le società in transizione? Come garantire diritto alla città, coesione sociale, giustizia spaziale e (ri)costruzione dei luoghi, nel processo di trasformazione dei sistemi insediativi? Gli insediamenti urbani attraversano un periodo turbolento di cambiamento materiale e immateriale, morfologico e sociale, del quale è possibile sottolineare i seguenti aspetti: la progressiva erosione dei confini tra urbano e suburbano, tra centro e periferia, tra città e campagna, tra inside e outside; la crescente differenziazione (culturale, sociale, funzionale, simbolica) del territorio periurbano ed ex-periferico, e la diffusione di stili di vita urbana a scala territoriale; la non linearità del gradiente di densità urbana dal nucleo centrale al territorio esterno e l'emersione di condensazioni di urbanità nei territori marginali e intermedi; le dinamiche spesso intrecciate di decentramento e ri-centralizzazione, con la creazione di nuove polarità entro e oltre le aree metropolitane; la persistenza, e in molti casi il rafforzamento, delle reti policentriche di città a livello regionale o sub-regionale, spesso legate a particolari contesti fisiografici e a matrici storiche definite; la formazione o il consolidamento di corridoi sovrapregionali che mettono in collegamento, non solo infrastrutturale, i sistemi urbani, le aree metropolitane, le regioni, travolgendo i confini fisici e istituzionali; la crescita di un sistema onnidirezionale e imprevedibile di movimenti e di trasferimenti materiali e immateriali di persone e di cose, e la dialettica tra dotazioni

e flussi, insediamenti e corridoi, argini e comunicazioni; la diffusione di una rete sempre più ramificata di economie circolari, di lavori e attività condivise, di esperienze di auto-produzione abitativa, di manutenzione sociale del patrimonio e del paesaggio, di processi di auto-organizzazione sociale; la ricchezza del processo di costruzione e ricostruzione dei luoghi, attraverso l'impegno diretto degli abitanti, la collaborazione inter-istituzionale e sociale, la pianificazione interattiva e la sperimentazione progettuale.

La XXI Conferenza Nazionale della Società Italiana degli Urbanisti del 2018 si è interrogata sugli esiti spaziali, urbanistici e sociali della transizione in corso e sull'adeguatezza dei sistemi cognitivi, degli strumenti progettuali e degli orizzonti di senso dell'urbanistica e della pianificazione, raccogliendo la discussione intorno a tre parole chiave: confini, movimenti, luoghi. Sono i confini, le scale, gli ambiti di pianificazione e di governo, le partizioni spaziali e le aperture, le perimetrazioni e le connessioni, a entrare in tensione in questa fase di transizione urbana e territoriale, ridisegnando una nuova geografia, mutevole e incerta, della vita urbana, sociale e istituzionale. È la straordinaria esplosione dei movimenti, delle nuove tecnologie di comunicazione, delle vecchie e nuove mobilità, dei trasferimenti delle persone e delle cose, delle idee e delle culture, a caratterizzare la transizione urbana e sociale, spesso in modo contraddittorio, collegando e liberando mondi e persone, e insieme trattenendoli e imprigionandoli, creando nuove opportunità di relazione e insieme imponendo nuovi muri e nuove barriere. Sono infine i luoghi, e forse ancora le città, nella nuova geografia dell'urbano, ad assumere un ruolo decisivo nel tentativo di riconquista di sostenibilità

ambientale e sociale, di qualità della vita, di sviluppo delle interazioni e di nuove prossimità, a partire dalle vecchie e nuove reti di resilienza sociale, di protagonismo degli abitanti, di processi di adattamento, evoluzione e auto-organizzazione collettiva.

WORKSHOP 1 | OLTRE I CONFINI: VERSO LA REGIONALIZZAZIONE DELL'URBANO POST-METROPOLI I PROCESSI DI URBANIZZAZIONE REGIONALE IN ITALIA E NEL MONDO

I processi di urbanizzazione regionale in corso sono caratterizzati dall'assottigliamento del gradiente di densità tra centro e periferia, dalla progressiva attenuazione dei confini tra città e campagna, dai processi di differenziazione culturale e sociale del territorio suburbano e periferico. Emerge quindi una nuova forma delle città e dell'urbano, una città regione globalizzata ed estesa, 'densamente reticolare', ad alta 'intensità di informazione', alla quale è possibile fare riferimento anche sviluppando l'importante tradizione italiana di ricerche sulla dispersione urbana e sui sistemi insediativi polinucleari. Il workshop ha affrontato le seguenti domande di ricerca. Quali sono i processi di trasformazione sociale e spaziale nelle grandi aree urbane delle diverse regioni italiane? Le tradizionali categorie utilizzate per interpretare i caratteri dello sviluppo urbano (densità, agglomerazione, centro/periferia, omogeneità/eterogeneità) sono ancora in grado di afferrare i caratteri distintivi dei recenti processi di urbanizzazione regionale? Le teorie e i paradigmi elaborati in contesti internazionali di ricerca sono capaci di cogliere i processi di trasformazione urbana in Italia? Quali implicazioni di pianificazione urbanistica e di disegno delle politiche, derivano dalla transizione post-metropolitana

e dalle trasformazioni dei confini sociali e materiali?

IL PARADIGMA BIO-REGIONALE PER IL PROGETTO DI "RI-TERRITORIALIZZAZIONE" (RE-EMBEDDING) DELL'INSEDIAMENTO UMANO

Le grandi urbanizzazioni contemporanee, frutto della concentrazione di popolazioni, servizi e funzioni, legittime e illegittime, che hanno cementificato nella fase dell'industrializzazione pianure e sistemi vallivi trovano un corrispettivo nello spopolamento delle campagne e delle aree rurali. Questi fenomeni hanno provocato una contrazione e semplificazione dei sistemi insediativi concentrandoli verso le aree di pianura e allentando nello stesso tempo le relazioni storiche con i sistemi territoriali circostanti. Si è assistito a un drastico abbassamento della qualità urbana e della vitalità sociale dell'intero sistema territoriale, con un aumento delle criticità che si concentrano nelle pianure urbanizzate (ad esempio criticità dovute al rischio idraulico). Il progetto bioregionale intende costruire nuovi e complessi equilibri, che sappiano riqualificare e reintegrare le grandi urbanizzazioni nel sistema socio-territoriale di riferimento, affrontando con azioni strategiche la risoluzione delle criticità, verso la gestione dei metabolismi territoriali (ad esempio, attraverso la contabilizzazione dei servizi ecosistemici) e la messa in valore dei patrimoni territoriali. Appare necessario l'utilizzo di approcci al progetto multiscalare e multidisciplinare che sappiano integrare le diverse componenti fondative della bioregione, da quella economica, (riferita al sistema locale territoriale), a quella politica (riferita all'autogoverno dei luoghi di vita e di produzione), a quella ambientale (riferita

al territorio come ecosistema territoriale), a quella dell'abitare (riferita all'insieme policentrico di città, borghi e villaggi) in grado di ristabilire in forme nuove le relazioni di lunga durata fra città e campagna, verso forme di equità territoriale e giustizia spaziale.

GOVERNANCE, COORDINAMENTO INTER-ISTITUZIONALE (E NON) E PIANIFICAZIONE COOPERATIVA

Governare il territorio con successo sembra essere la motivazione più robusta che sottende la diffusione di pratiche collaborative tra enti pubblici e tra questi e i privati a tutti i livelli e in tutti i settori. In una fase di governo debole (almeno in diversi scenari europei) e con agende incomplete o scarse, sono le pratiche, anche minute, attive non solo in Italia, che spesso danno senso all'operare amministrativo. In questo quadro, la sessione ha esplorato questi temi partendo dalle seguenti domande: 1) quali tipi di governance stanno emergendo nei territori della contemporaneità? 2) come superare il tradizionale coordinamento inter-istituzionale e con quali agende? La cooperazione tra territori può inoltre essere non istituzionale, non imposta da norme, ma più libera e aperta, legabile alla cooperazione volontaria per definire anche atti di pianificazione e di programmazione sul modello proposto da tempo dall'Unione Europea, cioè una cooperazione di scopo. 3) Quali sono, allora, le possibilità e i limiti della governance in relazione alle forme di diffusione insediativa che stiamo osservando? Quali casi e contesti appaiono più avanzati e quali in affanno? Le forme di razionalità procedurale, che sono un aspetto rilevante della pianificazione urbanistica, ostacolano o incoraggiano i processi in atto?

WORKSHOP 2 | MOVIMENTI: FLUSSI ATTRAVERSAMENTI NUOVE MOBILITÀ E DIALETTICA TRA LUOGHI E CORRIDOI NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI

Per cogliere la nuova fenomenologia delle dislocazioni materiali e virtuali delle persone e delle cose nelle società contemporanee è necessario un cambiamento di paradigma, un mobility turn. Le new mobilities includono spostamenti differenti per traiettoria e oggetto: “le mobilità del riciclaggio del denaro, del commercio di droghe, delle scorie e dei rifiuti, delle infezioni, dei crimini urbani, dei richiedenti asilo, del commercio di armi, del traffico di esseri umani, del commercio di schiavi e del terrorismo urbano”, come ha scritto Urry. Si tratta di un fenomeno complesso nel quale il gioco dei movimenti è intrecciato con un sistema di barriere e contenimenti, “siano essi infrastrutture, ostacoli fisico-geografici, norme e regolamenti, pratiche sociali, politiche, le quali contestano e piegano i movimenti e gli spostamenti nello spazio fisico e sociale”, come ha sostenuto Söderström. Nelle politiche europee di valorizzazione del cultural heritage e del Sustainable Tourism Programme (2016) emerge inoltre il tema specifico dei nuovi Cammini (religiosi, escursionistici, culturali) lungo i quali nuovi flussi turistici, riscoprono e ridisegnano antichi corridoi di attraversamento del paesaggio europeo e sembrano inverare la dimensione narrativa dei Paesaggi – Passaggi di Claudio Magris. In questo quadro, il workshop ha discusso le nuove forme di mobilità nella dialettica tra luoghi e corridoi in relazione alle strategie di pianificazione in grado di gestire l'incertezza e l'instabilità delle città e dei territori in transizione.

MOVIMENTI DI POPOLAZIONI E (RI)COSTRUZIONE DEI LUOGHI

I movimenti di popolazione caratterizzano in modo prepotente i cambiamenti delle città e delle società contemporanee: una realtà complessa e articolata di spostamenti locali o globali, legittimi e illegittimi, regionali o internazionali, spinti dai bisogni economici o dai pericoli della guerra, dai disastri ambientali o dalla criminalità organizzata, dai cambiamenti climatici o dal semplice desiderio di una vita migliore. Le popolazioni si spostano dalle campagne verso le città e qualche volta il contrario, dal sud verso il nord e spesso viceversa, dai centri verso le periferie o dalle periferie verso nuovi centri. Movimenti discreti, appartenenti alla vita ordinaria di persone comuni, agiscono come potenti veicoli di trasformazione e di generazione di spazi, tracce insediative informali, spesso spontanee, marginali. Le ricerche e le politiche hanno cercato di analizzare e governare questi fenomeni, sperimentando nuove definizioni, per coglierne i diversi aspetti: migrancy, dislocation, displacement, expulsion, banishment. Le interpretazioni sono ugualmente differenziate: da una visione degli spostamenti di popolazione come conseguenza crudele del neoliberalismo globale a un'esaltazione della mancanza di regolazione degli spostamenti delle persone come pratica sovversiva, per citare due visioni estreme. Il workshop si è proposto quindi da un lato di indagare gli effetti spaziali dei movimenti di popolazione sulle città e sui territori, e il modo in cui traiettorie migratorie si sovrappongono a strutture fisiche e sociali consolidate, talvolta generando e negoziando con esse forme ibride formali/informali dell'abitare; dall'altro le conseguenze che derivano da fenomeni in movimento sul

disegno delle politiche urbane e regionali (sia nei luoghi di emigrazione, sia nei luoghi di accoglienza).

OLTRE L'AUTOMOBILE. FORME INNOVATIVE DI MOBILITÀ PER LA RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE

Alcune recenti iniziative legislative (rete nazionale ciclovie, strategia aree interne, legge sostegno ai piccoli comuni, linee guida ministeriali sui piani urbani di mobilità sostenibile) indicano la necessità per la comunità scientifica di affrontare criticamente due campi di pratiche e le relative interrelazioni: l'uno riferito alla mobilità extraurbana concepita come progetto di territorio; l'altro alla riorganizzazione della mobilità in ambito urbano, vista come leva di politiche/strategie di innovazione tecnologica e sociale, rigenerazione integrata e sviluppo sostenibile. In questo workshop si è pertanto discusso proposte e progetti di rigenerazione urbana e territoriale basati su approcci innovativi alla mobilità e ai trasporti, volti a orientare il futuro degli insediamenti verso forme di organizzazione meno dissipatrici di suolo e di energia e quindi più sostenibili e resilienti ai cambiamenti ambientali e socio-economici. Da un lato, il workshop ha proposto di affrontare il tema della mobilità sostenibile alla scala territoriale - percorsi ciclabili, cammini, riuso di ferrovie secondarie, ecc. - come occasione per mettere a punto politiche e progetti per lo sviluppo, l'occupazione e l'inclusione sociale, cercando di ridefinire il ruolo dei diversi attori pubblici e privati, delle istituzioni, delle imprese e dei soggetti collettivi. Dall'altro lato, il workshop ha posto l'accento sui nuovi modelli di pianificazione integrata e di settore, sulle innovazioni nel campo dei trasporti pubblici e nella gestione

dei flussi, sulla affermazione di servizi di shared mobility, sul riuso, smantellamento e riconversione di infrastrutture di trasporto esistenti, sulla rilevanza della mobilità nelle strategie di rigenerazione urbana.

**WORKSHOP 3 | RITORNO AI LUOGHI:
METABOLISMI URBANI E PLACE-MAKING
RESILIENZA, RIGENERAZIONE,
CO-EVOLUZIONE DEI SISTEMI URBANI.**

TEMI, METODI ED ESPERIENZE DI PROGETTO

Il progetto di città e regioni urbane resilienti costituisce – e costituirà in futuro – uno dei campi di innovazione più fertile e rilevante per politiche, strategie ed interventi sulle urbanizzazioni contemporanee, sulle aree interne e sui contesti rurali, in grado di riattivare una relazione co-evolutiva con l'ambiente di riferimento, in una fase nella quale i cambiamenti climatici pongono con urgenza la necessità di intervento. Nel workshop sono stati quindi discussi il recupero e l'innovazione di approcci integrati, multidisciplinari e multisettoriali in una visione multiscalare verso la gestione del metabolismo urbano e territoriale (energia, alimentazione, rifiuti, ecc.), verso l'autostenibilità insediativa e l'autogoverno delle comunità. Una grande rilevanza può inoltre assumere la capacità di re-interpretazione dei luoghi della natura e degli spazi pubblici in un costante confronto con pratiche sociali ed economiche con cui tali spazi interagiscono. Malgrado qualche recente segnale di interesse, esiste ancora un significativo ritardo nel campo della pianificazione e della progettazione nell'adozione di strategie e visioni, sia di breve che di medio/lungo termine, che traguardino questi obiettivi. Resilienza e rigenerazione sono inoltre due concetti che, derivati da altri campi disciplinari, si prestano a interpretazioni

multiple e non sempre convergenti. La loro declinazione in campo urbanistico e di pianificazione è dunque materia stessa di dibattito sulla capacità di trovare modalità efficaci di applicazione.

**NUOVI METABOLISMI URBANI E RELAZIONI
SPAZIALI DI (O PER) SERVIZI, WELFARE
ED ECONOMIE RELAZIONALI, CIRCOLARI E
DELLA RECIPROCIÀ**

La transizione degli insediamenti costituisce una opportunità per un radicale ripensamento e per la rigenerazione delle dotazioni territoriali e delle attività di servizio e di scambio economico e sociale, oggi fortemente messe in crisi delle diverse e non sempre lineari fasi della "crescita". Ciò consente/ richiede la creazione di nuove "economie circolari", di forme di welfare immateriale, capitale sociale ed equità economica, e contemporaneamente sollecita/reclama nuove relazioni spaziali per la creazione di un sistema reticolare di neo-centralità, che ripristini qualità dei luoghi e garantisca spazi di valore alle nuove economie. La domanda di ri-territorializzazione degli insediamenti pone il problema della ricostruzione di modalità appropriate a mettere in valore strutture e patrimoni insediativi plurali e di lunga durata, come "pool genetici" – sociali, fisici, biotici – generativi di forme co-evolutive di sviluppo endogeno. Il paradigma di un nuovo metabolismo urbano e territoriale, colto alla scala regionale, costituisce una possibile cornice di riferimento cui collegare retoriche e strumenti di politiche territoriali, visioni e scenari di ricomposizione spaziale e insediativa policentrica, città metropolitane, strategie e programmi di sviluppo locale ancorati ai valori patrimoniali e alle "coralità produttive" dei territori italiani.

FORME E MODI PER (RI)USARE IL PATRIMONIO COSTRUITO, STORICO E CONTEMPORANEO

Se storicamente l'urbanistica e la pianificazione hanno costruito i loro paradigmi sulla gestione delle dinamiche di crescita urbana, oggi, in un periodo di declino demografico almeno nelle città occidentali, i nuovi orizzonti progettuali sono rivolti verso la rigenerazione e la riqualificazione urbana e ambientale. In questa fase assume quindi un ruolo determinante la ricostruzione dei luoghi, come contesti complessi dell'abitare, dotati di centralità e identità che possano mettere in valore in un progetto complessivo elementi minori e scartati dalle dinamiche contemporanee, come retri, margini e spazi intermedi. La ricostruzione dei luoghi può mettere quindi in relazione i contesti densi, ricchi di patrimoni storici, e le grandi urbanizzazioni senza qualità che gli anni recenti hanno depositato sul palinsesto territoriale di lungo periodo. Emerge pertanto la necessità di restituire un senso contemporaneo al patrimonio costruito, lavorando sullo iato tra la struttura spaziale originaria e il suo significato relazionale attuale. Intervenire sul patrimonio esistente può significare dunque ripensare ad alcune parti del tessuto urbano, discrete e non sempre riconoscibili, talvolta escluse dai bersagli delle politiche e dei progetti urbani, eppure fondamentali e complementari ai processi di sviluppo più forti e più evidenti. Contemporaneamente gli spazi pubblici e le dotazioni costruiti sulla base di standard urbanistici commisurati alla crescita urbana, rappresentano un terreno di lavoro importante e influente, con differenti consistenze e declinazioni spaziali nelle diverse regioni del nostro paese. Ripensarne ruolo, forme e meccanismi di regolazione,

a cinquant'anni dal momento in cui sono stati istituiti, è un atto di responsabilità e di prospettiva, che può rafforzare il processo di costruzione e ricostruzione dei luoghi.

•• [Nell'indice sono indicati in rosso i paper scritti o discussi da autori under 40 che i coordinatori e i discussant di ciascun workshop hanno segnalato come "i miglior paper del proprio workshop"]

**W 3.3 | FORME E MODI PER (RI)USARE IL
PATRIMONIO COSTRUITO,
STORICO E CONTEMPORANEO**

W 3.3 B |

Coordinatori: Corrado Zoppi, Maria Rita Gisotti

Discussant: Giovanni Caudo

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Paola Di Biagi

Workshop 3 | Ritorno ai luoghi: metabolismi urbani e place-making

W 3.3 | FORME E MODI PER (RI)USARE IL PATRIMONIO

COSTRUITO, STORICO E CONTEMPORANEO

W 3.3 B |

Coordinatori: Corrado Zoppi, Maria Rita Gisotti

Discussant: Giovanni Caudo

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Paola Di Biagi

INTRODUZIONE

Corrado Zoppi e Maria Rita Gisotti

I temi della rigenerazione e riqualificazione della città e del territorio sono tra gli orizzonti di riflessione più praticati nell'attuale fase di declino demografico che caratterizza il contesto europeo e gran parte del mondo occidentale. Il terreno di lavoro di urbanisti e pianificatori diventa sempre più quello della restituzione di senso, struttura e funzioni al patrimonio costruito, alle diverse scale dell'osservazione e dell'intervento. Il workshop 3.3b, sollecitando gli urbanisti su questi temi, ha raccolto una risposta significativa, sia in termini numerici (quasi una trentina di contributi pervenuti), che di possibile declinazione degli argomenti. Sono emersi, infatti, quattro nuclei tematici riferibili alla riqualificazione dei centri storici, ai progetti di rigenerazione urbana, alle forme che l'azione pubblica assume nel campo del riuso e del recupero e alla ristrutturazione del patrimonio territoriale e paesaggistico alla scala d'area vasta e del periurbano. Se la maggior parte dei contributi è incentrata su casi di studio italiani, si segnala una presenza considerevole di riflessioni sulla "città globale", con un particolare interesse per alcuni paesi del Sud del mondo.

Quali le principali tracce di ricerca emerse? Un primo filone è, senz'altro, di carattere ontologico, teso a rispondere alla domanda (chiaramente leggibile nella filigrana di molti paper): di cosa parliamo quando parliamo di *patrimonio*, *permanenze*, *scarto*, *drosscape*? Prima ancora di esplorare le ipotesi progettuali, sembra indispensabile connotare, descrivere, conoscere, mappare, quantificare e classificare il patrimonio costruito esistente, ma anche le risorse immateriali che possono essere motori del cambiamento. Nel solco di questa ricerca,

trovano posto i temi della profondità storica come palinsesto di regole riattualizzabili per l'intervento contemporaneo e un'idea di progetto contestuale, sobrio, parsimonioso, che si radicalizza solo per proporre soluzioni estreme, non nel senso dell'aggiunta di nuovi manufatti, ma in quello della loro rimozione quando l'obsolescenza è irrecuperabile (si veda a questo proposito il contributo sull'opportunità della demolizione). In questo quadro concettuale, la riqualificazione dello spazio costruito si fonda sulla sua efficacia a contribuire ad un'idea di futuro urbano che, pur conferendo alle politiche del riuso una significativa aleatorietà, si connota per un'affascinante apertura, per la ricerca urbanistica, ad un universo di soluzioni da esplorare con spirito laico.

Un secondo tema trasversale alla gran parte dei contributi è il ruolo dello spazio pubblico nel definire il telaio su cui riorganizzare le forme dell'insediamento contemporaneo. Due le leve principali sulle quali i contributi suggeriscono di agire: il patrimonio delle aree a standard e della città pubblica ereditata dall'urbanistica della seconda metà del Novecento, e la trama degli spazi aperti che inframmezzano o bordano la città. I progetti proposti, specialmente da questo secondo insieme di contributi, si distinguono per un carattere volutamente aperto, incompiuto, che li approssima ai ben noti "terzi paesaggi" e "giardini in movimento" del progetto di paesaggio e del *landscape urbanism* contemporaneo. Il tema della dialettica tra ruolo giocato dalle pubbliche amministrazioni e dai soggetti del settore privato, profit e non profit, si configura come una questione aperta, soprattutto in relazione ai diversi contesti nazionali ed internazionali.

La terza traccia di ricerca riguarda il ruolo delle

pratiche e dei processi di autorganizzazione per la rigenerazione urbana, tipicamente presenti nei tessuti più marginali (centri storici in abbandono e periferie). Si tratta, probabilmente, della traccia più problematica, poiché interroga, senza evidentemente potere e volere fornire una risposta definitiva, il campo d'intersezione tra il mondo delle pratiche dal basso e l'azione pubblica istituzionale. Alla proliferazione delle esperienze sembra, talvolta, non corrispondere un'approfondita e sistematica presa in considerazione degli strumenti disciplinari propri dell'urbanistica, che appare, invece, quantomai auspicabile per lo sviluppo di progettualità efficaci e spazializzate. In gran parte dei contributi proposti, in termini diretti o indiretti, la questione dell'integrazione di saperi tecnici e sapere comune si configura come un profilo fondamentale per l'efficacia delle politiche urbane e molto promettente per il futuro della ricerca.

•• [Miglior paper Workshop 3.3 B]

PAPER DISCUSSI

- Antonio Acierno, Gianluca Lanzi
Strategie per la ricostruzione dell'identità negata dell'antica Capua
- Mariasilvia Agresta, Claudia Parenti
Quali dispositivi di progetto per il recupero dei centri storici minori?
- Fabrizio F.V. Arrigoni, Fabio Lucchesi
I corpi e la Terra. Un progetto per abitare la bassa densità nella Toscana settentrionale
- Sara Basso
Telai di servizi per la città. Note per un programma di ricerca su piccoli e medi centri
- Elisabetta M. Bello, Eloy Llevat Soy
Pratiche di riuso del patrimonio pubblico moderno: Mourenx e Parco Olivetti
- Giovanni Caudo, Mauro Baioni, Nicola Vazzoler
Dopo la "contesa dei suoli". L'insostenibile debolezza dell'azione pubblica nel secondo PEEP di Roma
- Carlo Cellamare
"Rigenerare dal basso". Capacità di riuso e gestione innovativi nei quartieri in difficoltà della periferia romana
- Anna Maria Colavitti, Alessia Usai
La creatività alla scala regionale ed urbana: l'impatto delle politiche pubbliche per il settore culturale e creativo nella trasformazione e riuso del paesaggio urbano in Italia

•• Chiara Corazziere

Il patrimonio ereditato dalle attività produttive: assimilare le contraddizioni per ri-significare la permanenza

•• Quirino Crosta, Donato Di Ludovico

Gli spazi pubblici nel post-disastro: questioni di standard

•• Silvia Ferrari, Lorenza Bolelli,
Margherita Lanzi

I-Media-Cities. Un ambiente digitale per la ricerca sulla città attraverso il patrimonio delle cineteche europee

•• Giuseppe Galiano, Giulia Forestieri

Analisi dell'architettura vernacolare e proposta di riuso del patrimonio edilizio

•• Francesca Garzilli

Il paesaggio nel progetto di rigenerazione urbana. "Processo" versus masterplan: il caso di Bordeaux Rive Droite

•• Maria Rita Gisotti

Redeveloping urban fringe areas in south Mediterranean: the case of "grands projets" in Moroccan agglomerations

•• Filippo Gravagno, Elisa Privitera

La costruzione di un deutero-laboratorio tra auto-recupero, conflitti e voglia di comunità nei luoghi del quartiere di San Berillo a Catania

•• Rachele Lomurno, Antonio Nitti

"Taranto è una conchiglia". Progetti urbani per la città antica

•• Nicola Martinelli, Giuseppe d'Agostino,
Federica Montalto, Ada Palmieri

I Piccoli Arcipelaghi Pugliesi nel quadro della Marine Strategy Europea

•• Chiara Merlini

Nell'epoca dell'eccedenza. La demolizione come strumento del progetto urbanistico

•• Lucia Nucci

(Ri)usare lo scarto: necessità di metodi unitari per individuarlo

•• **Michela Pace**

Produrre patrimonio. Retoriche abitative all'interno della città globale

•• Francesco Paolo Protomastro,
Giuseppe Tuppiti

"Taranto è una 'conchiglia'": progetto urbano per l'Arsenale Marittimo Militare

•• Antonella Santoro

Riusi(a)mola. Progetto di riuso temporaneo lungo la costa di Mola di Bari

•• Elena Tarsi

Rigenerazione urbana escludente. La resistenza del Bairro 2 de Julho a Salvador de Bahia

•• Andrea Testi

Rigenerazioni urbane partecipate. Il caso brasiliano di Jardim Jaqueline e i percorsi di apprendimento reciproco tra Nord e Sud del mondo

(Ri)usare lo scarto: necessità di metodi unitari per individuarlo

Lucia Nucci

Università degli Studi Roma Tre

Dipartimento di Architettura

Email: lucia.nucci@uniroma3.it

Tel: 06.57339690

Abstract

Osservando la condizione problematica nella quale versano molti territori si può riscontrare come a fronte di una progressiva urbanizzazione di nuovi suoli si assista, al contempo, ad un'inarrestabile processo di abbandono e dismissione (residenze vuote, immobili sfitti, aree ferroviarie dismesse o in dismissione, parti esistenti della rete ferroviaria e stradale abbandonate, esercizi commerciali chiusi e capannoni industriali abbandonati, standard urbanistici mai realizzati). Nel dibattito in corso vi è la consapevolezza circa la necessità di delineare strategie per riutilizzare questi territori critici con progetti alle differenti scale che sappiano proporre una diversa vita allo scarto, darne un nuovo senso ed uso. Per avviare questa nuova fase una prima difficoltà è sicuramente l'identificazione geografica e quantitativa degli scarti e del dismesso. Sebbene esistano numerose ricerche a livello internazionale e nazionale su questi temi sono ancora aperte le questioni dell'assenza di un metodo d'indagine riconosciuto ed unitario, in particolare: la non omogeneità delle fonti informative, la non univocità nelle modalità di acquisizione dei dati, la carenza di rilevamenti multi temporali, la variabilità delle scale adottate e dell'unità minima territoriale di indagine, l'eccessiva non uniformità tra sistemi di classificazione utilizzati, la non accuratezza delle modalità di comunicazione dei risultati. Il contributo intende evidenziare la necessità di operare per la definizione di un metodo unitario di perimetrazione e quantificazione dello scarto distinguendo metodi e tecniche necessarie ad acquisire il dato aggregato da quello più analitico direttamente finalizzato ai problemi della progettazione urbanistica.

Parole chiave: brownfields, urbanization, spatial planning

Il presente contributo è articolato in quattro parti. Nella prima, il contrasto tra nuove urbanizzazioni e progressive dismissioni, si descrive la compresenza dei due fenomeni nel territorio italiano per come rilevata nell'ambito della ricerca Prin Re-cycle Italy¹. Nella seconda, le diverse definizioni dello scarto, si richiamano alcuni nuovi significati progettuali attribuiti al termine scarto. Nella terza parte sono denunciati i noti problemi di metodo nell'individuazione geografica degli spazi di scarto nelle aree urbanizzate e l'eterogeneità dei metodi. La quarta parte, verso un perimetro dello scarto, richiama una tecnica di perimetrazione geografica dell'occupazione del suolo di scarto.

Contrasto tra nuove urbanizzazioni e progressive dismissioni

La ricerca Prin Recycle Italy, osservando la condizione problematica nella quale versano molti territori italiani ha riscontrato come a fronte di una progressiva urbanizzazione di nuovi suoli si assista, al contempo, ad un'inarrestabile processo di abbandono, dismissione e contrazione di suoli ed edifici realizzati in precedenza: residenze vuote, immobili 'sfitti', aree ferroviarie dismesse o in dismissione, parti esistenti della rete ferroviaria e stradale abbandonate, esercizi commerciali chiusi e capannoni industriali abbandonati, standard urbanistici mai realizzati. «La situazione attuale (...) deve tener conto di un andamento delle città molto meno coerente ed omogeneo (...) e di una diffusione capillare e non sistematica della presenza di abbandono, rovine, usi incongrui e luoghi incerti tra scarto ed heritage, junk spaces di vario tipo. Tutto questo in un contesto in cui il significato stesso di parole come città, architettura, archeologia, monumento, cambia velocemente» (Ciorra, 2016: 408).

¹ Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale PRIN "RE-CYCLE Politiche e tecniche del riciclo in architettura e nell'infrastruttura urbana" Responsabile scientifico Renato Bocchi, IUAV. La ricerca ha coinvolto 11 unità operative: Iuav (capofila), Università degli studi di Trento - di Palermo - di Reggio Calabria - Camerino - di Chieti/Pescara - Napoli Federico II - Genova - La Sapienza di Roma - Politecnico di Torino - Politecnico di Milano. Ha avuto una durata di 36 mesi. Ha coinvolto tre settori scientifico disciplinari: composizione architettonica e urbana - urbanistica - architettura del paesaggio.

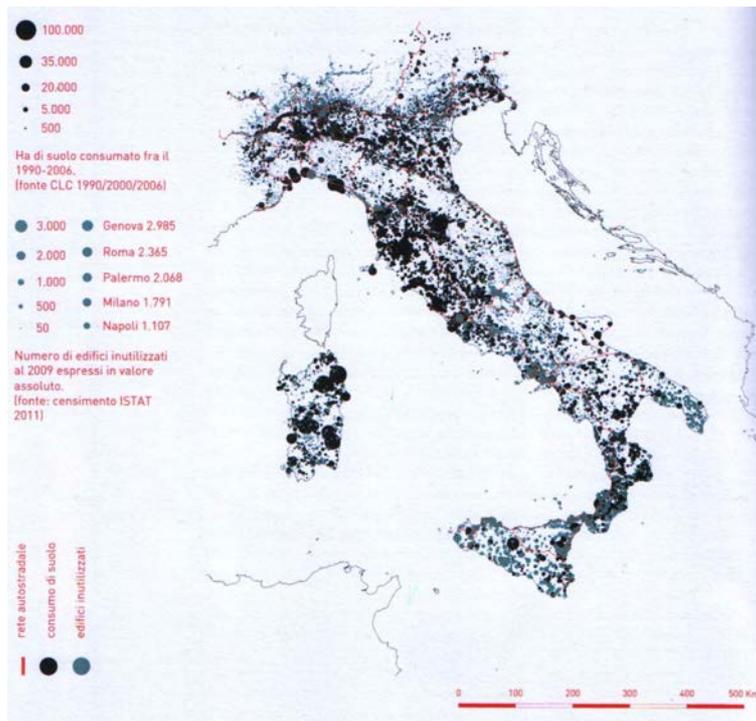


Figura 1 | Geografie dello scarto, sottoutilizzo, abbandono
 (Fonte e Copyright: Re-cycle Italy Atlante, p. 36)

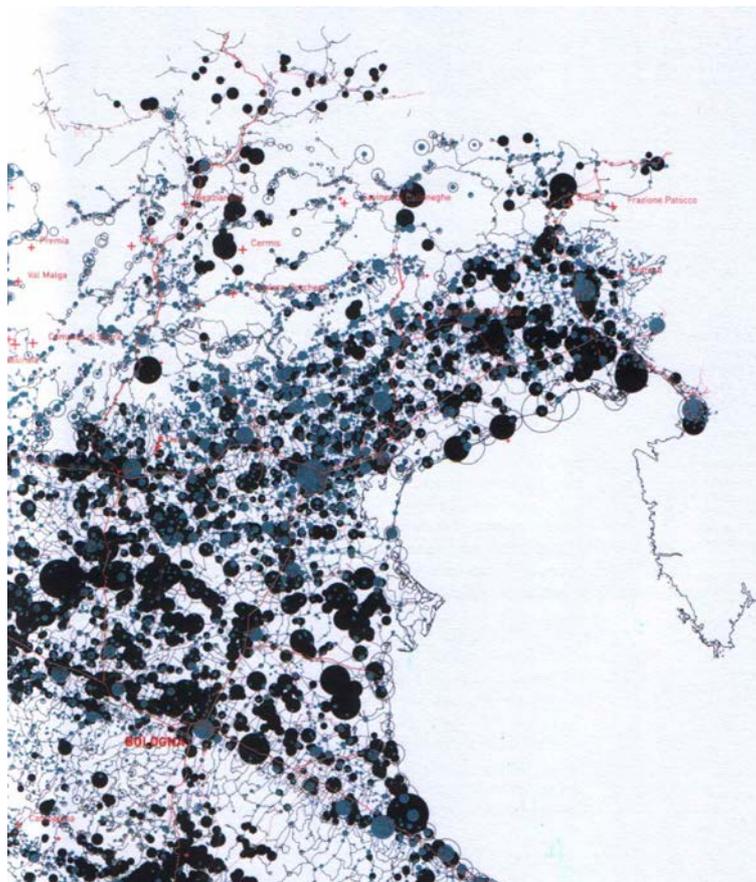


Figura 2 | Geografie dello scarto, sottoutilizzo, abbandono, dettaglio
 (Fonte e Copyright: Re-cycle Italy Atlante, p. 39)

Nell'Atlante la 'mappa della geografia dello scarto, sottoutilizzato, abbandonato' (Figure 1-2) ha messo in evidenza: il 'consumo di suolo senza riciclo' con interventi immobiliari iniziati in aree non urbanizzate e mai terminati, edifici appena costruiti o ancora in costruzione ma già in abbandono; 'l'abbandono, non solo delle architetture, ma di interi territori'; il sottoutilizzo delle aree produttive' (industriali, turistiche stagionali, etc.), dismesse o in sofferenza (Fabian, Munarin, 2017: 36-37). 'L'Italia dei vuoti' ha denunciato il consumo di 55 Ha di suolo al giorno a fronte di 5 mil. di case sottoutilizzate, 1,5 mil. di negozi vuoti (Ricci e al., 2017: 352-353); nello 'Stato delle ferrovie italiane' a fronte di 16.730 Km di linee ferroviarie in esercizio sono presenti 3.800 Km di linee FS non in esercizio e 3.700 km di linee ferroviarie in concessione non in esercizio, (Berta, Gritti, 2017: 56). Molte dismissioni ferroviarie sono avvenute nell'ultimo decennio: 396 km (55%) in Piemonte, 102 Km (17%) in Lombardia, 86 Km (14%) in Veneto (Ambrosini, 2017: 105).

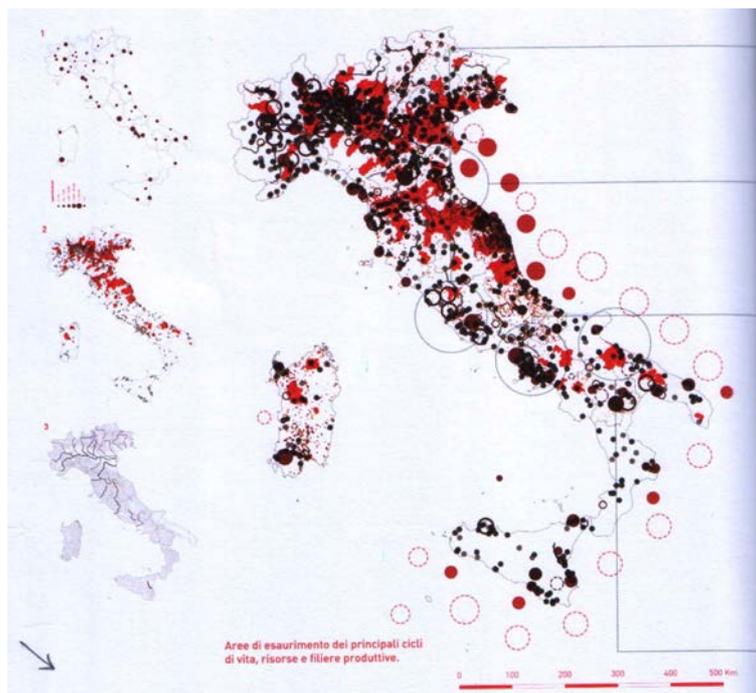


Figura 3 | Aree di esaurimento dei principali cicli di vita, risorse e filiere produttive.
(Fonte e Copyright: Re-cycle Italy Atlante, p. 128)

Nella mappa delle 'aree di esaurimento dei principali cicli di vita, risorse e filiere produttive' (Figura 3) è visibile l'enorme estensione di siti di interesse nazionale SIN e regionale SIR (D. Min. Ambiente 11.1.2013), distretti industriali e siti a rischio di incidente rilevante (RIR), le discariche attive, gli inceneritori, le aree con rifiuti radioattivi, idrocarburi (piattaforme operanti o in attesa, pozzi a terra,...), presenza di amianto (Gasparrini, 2017: 128). In Campania sono presenti circa 2.592 Km² di siti inquinati di questi circa il 29,2% contaminati, il 57% potenzialmente contaminati e solo l'11% con interventi di bonifica avviati (Terracciano, 2017: 153).

Nel dibattito in corso vi è la consapevolezza circa la necessità di delineare nuove strategie per contrastare il consumo di suolo e per riutilizzare il patrimonio dismesso con progetti che sappiano proporre una nuova e diversa vita allo scarto, darne un nuovo senso ed un nuovo uso. «Il dispositivo recycle è capace per la sua natura ibrida di scardinare le antinomie tra vecchio e nuovo. La rovina monumentale malmessa e il complesso industriale dismesso sono valori che si mischiano e si confondono nella natura del recycle. Soprattutto in casi complessi dove il valore di patrimonio di una struttura architettonica si basa sul suo rapporto con il contesto e sulla testimonianza dell'attività e della vita che si svolgono al suo interno e nel suo contesto, la strategia del riciclo offre strumenti che agiscono con libertà sul contenitore senza indebolirne il contenuto [e le potenzialità d'uso]. Anzi, l'inserimento del nuovo, del parassita... non fa altro che aggiungere un nuovo stato di rilevanza espressiva» (Ciorra, 2016: 411).

Per avviare questa nuova fase una prima difficoltà è sicuramente quella di provare a definire gli scarti, per consentire una loro mappatura geografica e una loro quantificazione. Il Dizionario, l'Atlante e le altre pubblicazioni del Prin sono un primo sforzo in questo senso.

Le diverse definizioni dello scarto

Il termine 'scarto' ha assunto un significato ampio nell'ambito della Ricerca Prin Recycle Italy che lo rende complesso da definire e, in alcuni casi, anche sfuggente.

Nel dizionario Garzanti la parola scarto ha tre famiglie di significati: la scelta o l'eliminazione di una cosa fra le altre; l'atto dello scartare nel gioco delle carte; l'eliminazione di una lettera o una sillaba da una parola, per ottenerne un'altra di diverso significato nel gioco enigmistico².

«Gli scarti sono alcune presenze bianche nelle mappe, zone della città o del territorio rappresentate senza informazioni, che assimilano edifici e 'vuoti', bianchi perché senza occupazione, esclusi dal disegno o difficilmente rappresentabili. (...) Spazi espulsi da una struttura d'ordine, sono in attesa di essere re-integrati nel processo di produzione. Il termine scarto rimanda etimologicamente a un'azione capace di disegnare uno spazio: se una parte viene posta fuori allora si dà corpo a un dentro, a una forma che esclude una traccia informe, a un confine, a una norma che dà luogo ad eccezioni. I due spazi che derivano dalla separazione tra ciò che è superfluo e ciò che è necessario presentano quindi caratteristiche antitetiche: mentre il primo è indeterminato, il secondo restituisce le caratteristiche dell'ordine progettato o della forma urbana. (...) La natura instabile degli scarti urbani, degli spazi residuali necessita di una strumentazione operativa di tipo archeologico (...) e chiede una rappresentazione capace di significare la sospensione, la mancanza d'uso spesso anche la mancanza di attenzione che li connota,...il carattere transitorio degli usi che vi si stratificano. Trova attività illegali o semplicemente anomale per il contesto urbano nel quale si collocano, modi di vivere diversi perché temporanei, legati più a strutture precarie che alle solide fondamenta dei manufatti cittadini». (Marini, 2016: 93-94)

«Il processo di modificazione ed adattamento dei luoghi dello spazio abitato genera scarti, resti che non sono da imputare altro che alle modalità di costruzione delle infrastrutture, scampoli di quartieri, edifici» (Viganò, 2016: 106). «Nell'economia circolare e condivisa le risorse dello scarto, del residuo e del dismesso concorrono (...) a produrre nuove ecologie (...) Il riciclo non si limita al riutilizzo dei materiali, degli spazi, degli edifici o dei rottami urbani, ma accetta la sfida (...) del rinnovo dei cicli vitali dei complessi urbani, dei tessuti insediativi, delle reti infrastrutturali e dei paesaggi». (Ricci, 2017: 287)

«Altro significato rimanda a ciò che rimane da fare o da dire (...) per completare qualcosa che attende ancora il suo compimento. In questi termini lo scarto (...) si presta ad essere riassorbito, riutilizzato. Clément (2004) (...) enuncia in maniera scientifica le definizioni e le categorie interpretative di un paesaggio costruito da spazi indecisi, privi di funzione sui quali è difficile posare un nome, da aree che escludono la presenza e la decisione umana, sfuggite a processi di pianificazione o come conseguenze indesiderate di tali operazioni» (Menziotti, 2016: 548).

Tutti i significati attribuiti al termine aprono alla dimensione del riciclare, seguendo l'analogia con il mondo organico, del proporre un nuovo ciclo di vita, un mutamento.

«Lo scarto viene sempre associato ad una determinazione qualificativa e fa diretto riferimento alla residualità, a ciò che resta del consumo di qualcosa: scarto alimentare, scarto della produzione industriale, (...)» (Secchi, 2016: 596). In Inglese il waste indica «ciò che non è utilizzato (...) che è improduttivo, ma che può essere nuovamente valorizzato e rigenerato» (Pavia, 2016: 634). In Gran Bretagna tre censimenti del 1990 Vacant Land survey, del 1993 Derelict land survey e del 1999 National Land Use Database hanno inventariato le vacant land, derelict land ed i vacant buildings (750.000 Ha, Urban Task Force, 1999: 183). Negli Stati Uniti le ricerche di Berger sullo scarto del suburb americano e sui resti dello sfruttamento minerario e industriale hanno fornito dati complessivi sulle superfici inquinate. «I drosscapes hanno un'articolata tassonomia:...sono i vuoti residuali nei tessuti, depositi temporanei, spazi infrastrutturali interstiziali, discariche, centri commerciali abbandonati, basi militari» (Gasparrini, 2017: 127).

² Cfr. Garzanti linguistica: <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=scarto%201>.



Figura 4 | Aree di esaurimento dei principali cicli di vita, risorse e filiere produttive.
(Fonte e Copyright: Re-cycle Italy Atlante, p. 157)

Nella sperimentazione dell'Unità campana del Prin è stata ampliata e precisata la tassonomia dello scarto per coinvolgere ulteriori materiali interessati dall'esaurimento dei cicli di vita eco sistemici, economici, produttivi con un'attenzione rivolta alla dimensione non solo stratigrafica (soprasuolo, suolo e sottosuolo) ma anche relazionale e multi scalare (Usi, flussi, domande sociali, ecc.) (Terracciano, 2017: 156) (Figura 4). La nuova tassonomia proposta è articolata in: suoli relitto, reti delle acque e dispositivi idraulici dismessi, ecosistemi naturalistici compromessi, tessuti insediativi critici, edifici speciali dismessi, cave e discariche, infrastrutture dismesse e interstiziali (Terracciano, 2017: 157). Nel caso romano della Coda della cometa i drosscape sono articolati per cicli produttivi: i brownfields derivano dai cicli edilizio, automobilistico, nautico, produttivi, rifiuti; i greenfields da quelli dell'agricoltura;... (Lei, 2016: 46). Le definizioni qui richiamate hanno evidenziato una ricchezza e varietà di significati in continua evoluzione che ne rendono difficile anche l'individuazione geografica.

I problemi nell'individuazione

Sebbene esistano numerose ricerche a livello internazionale e nazionale su questi temi, in Italia abbiamo dati sul dismesso che provengono da fonti ancora troppo eterogenee che non li rendono tra loro confrontabili. Sono ancora aperte le questioni dell'assenza di un metodo d'indagine riconosciuto ed unitario, in particolare: la non omogeneità delle fonti informative, la non univocità nelle modalità di acquisizione dei dati, la carenza di rilevamenti multi temporali (monitoraggio), la variabilità delle scale

adottate, l'eccessiva non uniformità tra sistemi di classificazione utilizzati, la non accuratezza delle modalità di comunicazione dei risultati.

In questo contributo si intende riflettere sulla possibilità di applicare metodi operativi condivisi per perimetrare geograficamente questi tipi di aree con regole tecniche e finalità di valutazione unitarie. La necessità di trovare delle tecniche condivise deriva dall'esigenza di avere dei dati e delle informazioni confrontabili per conoscere lo stato di fatto del territorio 'scartato', nelle sue diverse forme, considerato come parte del territorio urbanizzato.

Verso un perimetro dello scarto

In urbanistica, il perimetro dello scarto nel territorio urbanizzato dovrebbe essere una linea convenzionale tracciata manualmente per distinguere gli spazi abbandonati o sottoutilizzati, inquinati e non, dagli spazi costruiti ed utilizzati stabilmente e dalle aree naturali ed agricole. L'atto tecnico di tracciare questo perimetro dovrebbe essere il passaggio iniziale imprescindibile per accedere poi alla conoscenza dei caratteri e delle dinamiche dello scarto nel processo di urbanizzazione del territorio alle diverse scale in cui si manifesta (nazionale, regionale, metropolitano, urbano, infraurbano e extraurbano) e per impostare le relative politiche di piano, correttive e di indirizzo.

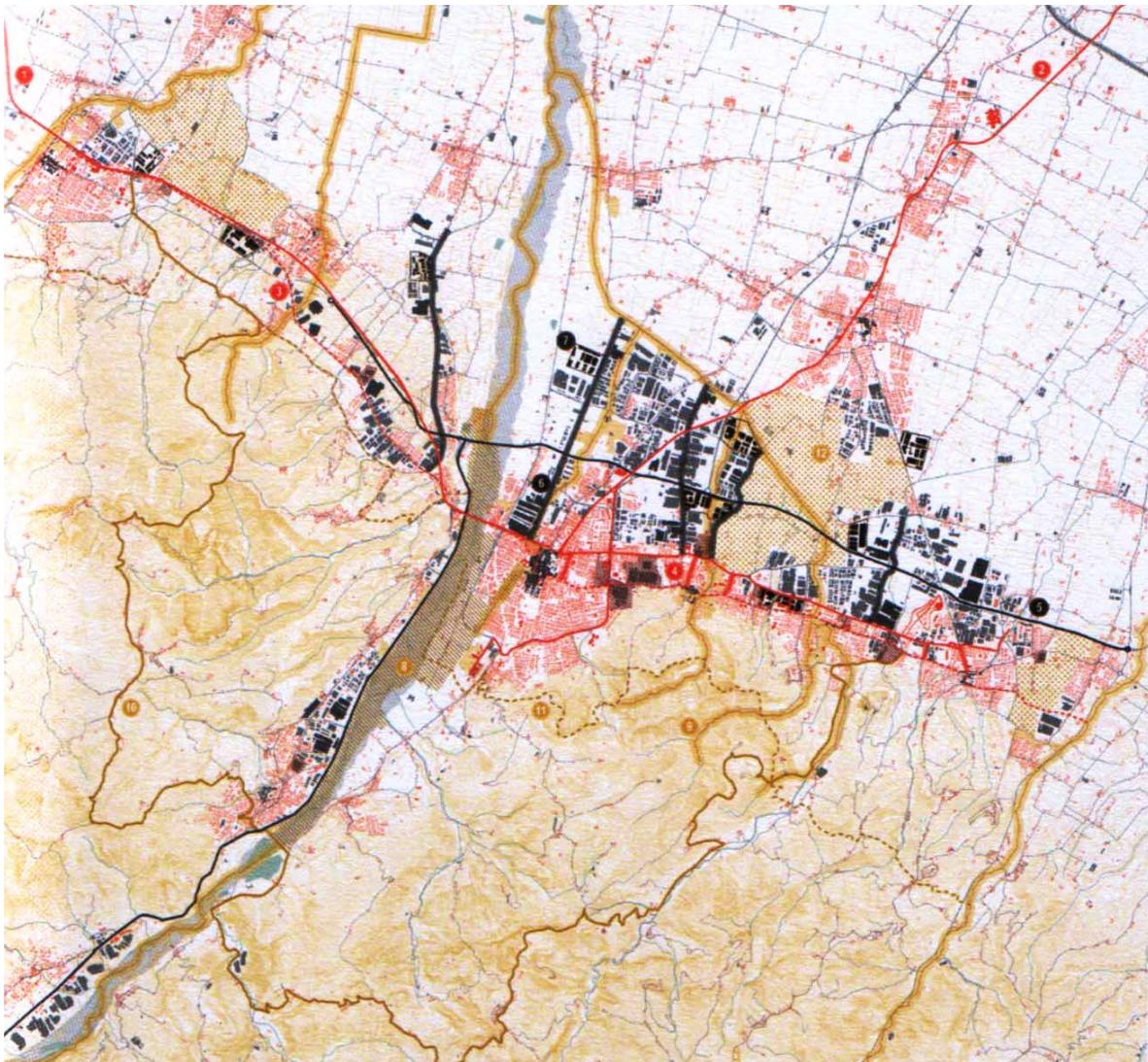


Figura 5 | Il riciclo del territorio distrettuale.
(Fonte e Copyright: Re-cycle Italy Atlante, p. 87)

Per ottenere dati e informazioni confrontabili è necessario disporre di un metodo operativo condiviso di perimetrazione, che stabilisca regole tecniche e finalità di valutazione unitarie a livello nazionale e locale e consenta di ripetere l'operazione in tempi successivi. Inoltre, l'esatta conoscenza dello stato di fatto del

territorio 'urbanizzato scartato' dovrebbe essere passaggio preventivo essenziale alla formazione di una nuova generazione di piani orientati alla ricentralizzazione urbana, alla riduzione dello spreco insediativo, alla corretta riutilizzazione degli spazi residui liberi e di quelli sottoutilizzati infraurbani, alle adeguate dotazioni di suolo ad uso pubblico e verde, al contenimento dei consumi energetici ed ambientali, ecc. (Lanzani, 2017: 81) (Figura 5) che costituiscono le strategie oggi particolarmente sollecitate del 'riciclo urbano' e ambito della ricerca Prin 'Recycle'. «Un cambio di paradigma che rinvia a quell'economia circolare che ha radici nell'ecologia, ma che si presta ad investire le diverse branche del pensiero e dell'azione» (Gabellini, 2017: 243).

In particolare, la perimetrazione, oltre ad evidenziare le varie forme geografiche dell'abbandono, consente di acquisire il dato quantitativo convenzionale sulla misura della superficie scartata/abbandonata (in Ha). Da questa informazione si può accedere, attraverso correlazioni con altri dati, a molteplici parametri informativi fondamentali per la conoscenza, valutazione e gestione del processo di abbandono, tra questi: la produzione di suolo abbandonato letto nel suo incremento o decremento progressivo con rilevamenti periodici rispetto al totale dell'urbanizzato, la variazione in corrispondenza delle tipologie di crescita metropolitana (città consolidata, città in trasformazione, frange urbane, diffuso, ecc.) o infraurbana (quartieri, zone urbane, tipologie insediative, diffuso, ecc.) o rispetto agli usi specializzati del suolo (residenziale, non residenziale, aree libere), la localizzazione rispetto ai beni tutelati per legge (acqua, suolo, etc.).

Il tema della perimetrazione e misurazione dello scarto del bene suolo non riproducibile è parte del più generale tema della perimetrazione e misurazione dell'occupazione del suolo³ per usi urbani. Questo è stato affrontato progressivamente prima in sede normativa, poi, con ricerche di livello nazionale ed in sede operativa in alcuni piani di area vasta e comunali (De Lucia, 2016; Nucci, 2016).

Nelle ricerche più recenti⁴, sempre più attente a combattere lo spreco ed il consumo di suolo, i dati sono prevalentemente ricavati da elaborazioni di immagini satellitari tecnologicamente evolute che presentano però ancora margini di approssimazione e semplificano la complessità delle forme e degli usi che si rilevano.

L'individuazione 'manuale' del perimetro sulla carta geografica con un metodo unitario da rilevamento aerofotogrammetrico controllato sul territorio deve tornare ad essere l'azione prioritaria nella fase di conoscenza e valutazione del fenomeno. La disponibilità di un disegno tecnicamente affidabile consente di avere una informazione di base certa sui caratteri e la misura del processo anche ai fini delle decisioni di piano.

In una ricerca degli anni Ottanta IT. URB. 80⁵ è stato definito un metodo unitario di individuazione del perimetro dell'occupazione del suolo per usi urbani (territorio urbanizzato) che può essere anche utilizzato per perimetrare al suo interno il dismesso, lo scarto, considerando questi spazi come parti di aree urbanizzate. Prima si perimetra il territorio urbanizzato complessivo poi all'interno il territorio scartato. Lo scarto è la quota di territorio urbanizzato non occupato con usi urbani o occupato con usi provvisori, o con usi impropri, o con costruzioni dismesse.

³ «L'occupazione del suolo per usi urbani è la forma della superficie urbanizzata corrispondente a porzioni di territorio individuate ad una data certa come aree interessate da diverse forme di edificazione direttamente (aree edificate) e indirettamente (aree non edificate che costituiscono pertinenze di aree edificate o che ne sono funzionalmente annesse o assimilabili: lotti interclusi, piazze, strade, giardini, aree attrezzate a parchi, spazi liberi, impianti di trasformazione a ridosso di cave, impianti industriali, aree per servizi...)» cfr. Nucci, Galassi (a cura di, 2010), in Allegato 9/n.1 del Piano Territoriale Provinciale Generale PTPG della Città metropolitana di Roma Capitale.

⁴ Negli anni Novanta la ricerca Itaten finalizzata ad interpretare le nuove forme e tipologie del processo di urbanizzazione ha lavorato sull'impronta dell'urbanizzato ricavata da immagini satellitari a bassa risoluzione (Census e Ita) nei limiti di approssimazione di queste. Negli anni 2000 altre ricerche su questo argomento sono: Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale Ispra, Il consumo di suolo in Italia rapporto 2015; Centro di Ricerca sui Consumi di Suolo, rapporti 2009, 2011, 2012, 2014; Rapporti delle associazioni Wwf Italia riutilizziamo l'Italia, Land transformation in Italia e nel mondo: fermare il consumo del suolo, salvare la natura e riqualificare le città Report 2013 e 2014,...). Al livello regionale alcune leggi urbanistiche definiscono in vario modo il territorio urbanizzato e promuovono le trasformazioni prevalentemente dentro i suoi perimetri, ma non richiedono una sua perimetrazione e non precisano i criteri con i quali questa vada effettuata rendendo meno efficace la direttiva di contenere ulteriori espansioni del perimetrato (De Lucia, 2017).

⁵ La ricerca di interesse nazionale Rapporto sullo stato dell'urbanizzazione in Italia e sulle politiche urbane e territoriali per gli anni Ottanta IT. URB. 80 affronta in modo sistematico la perimetrazione e la quantificazione del processo di urbanizzazione in una indagine estesa all'intero territorio nazionale. La ricerca, pur nei limiti offerti dai materiali cartografici e statistici a disposizione al tempo, ha la caratteristica di aver costruito manualmente il perimetro dell'urbanizzato da rilievi cartografici ed aerofotogrammetrici a scala ravvicinata.

Il perimetro dello 'scarto' dovrebbe essere una linea che definisce, su una carta tecnica di base in scala 1:10.000, il territorio urbanizzato scartato. La delimitazione dovrebbe essere realizzata con una linea continua disegnata o su confini certi (limiti orografici, confini di proprietà, strade,...) o parallela al limite esterno dell'edificato dismesso o di un'area abbandonata ad una distanza corrispondente a 25 mt. Il perimetro si interrompe con una risega se la distanza fra gli edifici o tra le aree supera i 50 mt. Non vi è né una dimensione minima né una distanza minima dal territorio urbanizzato per individuare una porzione di territorio interessata da dismesso. Nella perimetrazione sono compresi: lotti ineditati interclusi, strade di servizio, ferrovie dismesse, attrezzature d'uso urbano (stazioni, stadi, campi sportivi, parcheggi, cimiteri, caserme...), impianti industriali, impianti di trasformazione di prodotti di cava... Per quanto riguarda gli impianti produttivi il perimetro viene delimitato al contorno degli edifici dismessi considerando la relativa area di pertinenza, se riconoscibile, in caso contrario ad una distanza convenzionale di 25 mt dai bordi degli edifici; se risultano isolati, il perimetro coincide con l'area complessiva dell'impianto (coperto + scoperto). Per gli impianti tecnologici e le attrezzature collettive esterne agli insediamenti, l'area da considerare coincide con l'area di pertinenza dell'impianto.

Individuate le aree di scarto si procede poi alla lettura degli usi o non usi (provvisori, impropri, ecc.) che le caratterizzano. La perimetrazione come qui descritta riesce a distinguere il dismesso offrendo una grande varietà di occasioni progettuali di riciclo alle diverse scale, disegna le sue forme articolate, cerca di interpretare e dare un nome ad esse, stimola i linguaggi della progettazione urbanistica, architettonica e paesistica sulle operazioni di completamento e di densificazione sia del costruito che del non costruito alle diverse scale.

Il Prin ha sperimentato nelle unità di ricerca varie metodologie: nell'unità campana a partire dalla nuova tassonomia e dalle mappature (satellitari) hanno misurato lo stato del ciclo di vita dei differenti processi; nell'unità romana con altri indicatori e dati rilevati dal satellite hanno ricostruito un quadro sinottico di tutti i *bronnfield*, *greyfield* e *greenfield*; nell'unità milanese il riciclo del distretto ceramico di Sassuolo,...

Queste importanti elaborazioni potrebbero trovare un'ulteriore applicazione/sperimentazione con l'uso del metodo manuale qui proposto.

La necessità di una metodologia unitaria di perimetrazione ed interpretazione delle forme dell'urbanizzazione rimane ancora ad oggi attuale ed in parte non risolta sia al livello di ricerca che normativo.

Per questo si ritiene di operare per la definizione di un metodo unitario di perimetrazione dello scarto nell'urbanizzato alle diverse scale nazionale - regionale e metropolitana - comunale, distinguendo metodi e tecniche necessarie ad acquisire il dato aggregato per le politiche di riduzione del consumo del suolo e riuso del patrimonio abbandonato al livello territoriale, dai metodi e tecniche di rilevamento da utilizzare nella scala regionale e locale più analitici e direttamente finalizzate ai problemi della progettazione urbanistica. Realizzando poi progressivamente nel tempo la confluenza dei due percorsi di indagine e dei due procedimenti tecnici di rilevamento e perimetrazione dello scarto dell'urbanizzato da satellite e da cartografia aerofotogrammetria.

Riferimenti bibliografici

Ambrosini G. (2017), *Almost all right. Il riuso della mobilità nei territori e nelle città contemporanee*, in Fabian L., Munarin S. (a cura di), *Re-Cycle Italy Atlante*, LetteraVentidue, srl, Siracusa, p. 105-107.

Astengo G., Nucci C. (a cura di, 1990), "Rapporto sullo stato dell'urbanizzazione in Italia e sulle politiche urbane e territoriali per gli anni 80 It. urb.80" in *Quaderni di Urbanistica e Informazioni* n. 8 Inu.

Berta M., Gritti A. (2017), "Infrastrutture e riciclo del territorio", in Fabian L., Munarin S. (a cura di), *Re-Cycle Italy Atlante*, LetteraVentidue srl, Siracusa, pp. 53-64.

Centro di Ricerca sui Consumi di Suolo CrCs (2010), *Rapporto 2009*, Maggioli, Sant'Arcangelo di Romagna

Centro di Ricerca sui Consumi di Suolo CrCs (2011), *Rapporto 2010*, Maggioli, Sant'Arcangelo di Romagna

Centro di Ricerca sui Consumi di Suolo CrCs (2015), *Rapporto 2014*, Inu Edizioni, Roma.

Ciorra P., Marini S. (a cura di, 2011), *Re-cycle. strategie per l'architettura, la città e il pianeta*, Mondadori Electa, Milano.

Ciorra P. (2016), "Patrimonio" in Marini S., Corbellini G. (a cura di), *Recycled Theory: Dizionario illustrato / Illustrated Dictionary*, Quodlibet, Macerata, pp. 411-413.

Clément G., (2005), *Manifesto del terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata.

Clementi A., Dematteis G., Palermo PC (a cura di, 1996), *Itaten le forme del territorio italiano*, Laterza ed, Roma Bari.

Clementi A. (1996), "Il programma, le prime restituzioni" in *Urbanistica* n. 106, Inu.

- De Lucia L. (2017), “Contenimento del consumo di suolo e futuro della pianificazione urbanistica e territoriale”, in Fontanari E., Piperata G. (a cura di), *Agenda re-cycle. Proposte per reinventare la città*. Il Mulino, Bologna, pp. 105-131.
- European Commission, *Guidelines on best practice to limit, mitigate or compensate soil sealing*, Swd, 101, 12th April 2012.
- Fabian L., Munarin S. (2017), “Re-Cycle Italy Atlante”, in Fabian L., Munarin S. (a cura di), *Re-Cycle Italy Atlante*, LetteraVentidue srl, Siracusa, pp. 25-49.
- Fabian L., Munarin S. (a cura di, 2017), *Re-Cycle Italy Atlante*, LetteraVentidue srl, Siracusa.
- Filpa A., Lenzi S. (a cura di, 2014), *Riutilizziamo l'Italia*, WWF Italia, Roma.
- Gabellini P. (2017), “Re-cycle, ovvero rilavorare lo spazio urbanizzato”, in Fontanari E., Piperata G. (a cura di), *Agenda re-cycle. Proposte per reinventare la città*. Il Mulino, Bologna, pp. 243-254
- Gasparrini C. (2017), “Recycling drosscape in Europe”, in Fabian L., Munarin S. (a cura di), *Re-Cycle Italy Atlante*, LetteraVentidue srl, Siracusa, pp. 127-128.
- Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale Ispra, *Il consumo di suolo in Italia rapporto 218/2015*.
- Lanzani A. (2017), “Il riciclo dell’urbanizzazione pedemontana”, in Fabian L., Munarin S. (a cura di), *Re-Cycle Italy Atlante*, LetteraVentidue srl, Siracusa, pp. 81-83.
- Lei A. (2016), “Mapping dai drosscape alle filiere del riciclo”, in Secchi R., Alecci M., Bruschi A., Guarini P., *Drosscape progetti di trasformazione nel territorio dal mare a Roma*, n. 26 coll. Re-cycle Italy, Aracne, Ariccia (RM), p. 43.
- Marini S., Corbellini G. (a cura di, 2016), *Recycled Theory: Dizionario illustrato / Illustrated Dictionary*, Quodlibet, Macerata.
- Marini S. (2016), “Bianco”, in Marini S., Corbellini G. (a cura di), *Recycled Theory: Dizionario illustrato / Illustrated Dictionary*, Quodlibet, Macerata, pp. 92-94.
- Menziotti G. (2016), “Resto”, in Marini S., Corbellini G. (a cura di), *Recycled Theory: Dizionario illustrato / Illustrated Dictionary*, Quodlibet, Macerata, pp. 547-553.
- Nucci C., Galassi A. (a cura di, 2010), “La Perimetrazione dell’occupazione del suolo per usi urbani” Allegato 9/n.1 S A 9/n.1 in Allegati al cap. 9 del Rapporto Territorio del Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) della Città Metropolitana di Roma Capitale, consultabile on line alla pagina http://ptpg.cittametropolitanaroma.gov.it/UploadDocs/2010/Allegati/06_allegati_capitolo_9.pdf (accesso maggio 2018) approvato dal Consiglio Provinciale in data 18.01.2010 con Delibera n.1 e pubblicato sul supplemento ordinario n.45 al "Bollettino Ufficiale della Regione Lazio" n.9 del 6 marzo 2010. I materiali del PTPG sono consultabili alla pagina <http://ptpg.cittametropolitanaroma.gov.it/>
- Nucci L. (2016), “Perimetro”, in Marini S., Corbellini G. (a cura di), *Recycled Theory: Dizionario illustrato / Illustrated Dictionary*, Quodlibet, Macerata, pp. 431-437.
- Pavia R. (2016), “Waste”, in Marini S., Corbellini G. (a cura di), *Recycled Theory: Dizionario illustrato / Illustrated Dictionary*, Quodlibet, Macerata, pp. 633-637.
- Ricci M., Favargiotti S., Rizzi C., Sordi J., (2017), “Atlante d’Italia. L’Italia dei vuoti”, in Fabian L., Munarin S. (a cura di), *Re-Cycle Italy Atlante*, LetteraVentidue srl, Siracusa, pp. 352-353.
- Ricci M. (2017), “Re-Cycle manifesto” in Fontanari E., Piperata G. (a cura di), *Agenda re-cycle. Proposte per reinventare la città*. Il Mulino, Bologna, pp. 271-290.
- Secchi R., Alecci M., Bruschi A., Guarini P., (a cura di, 2016), *Drosscape. Progetti di trasformazione del territorio dal mare a Roma*, n. 26, Aracne, Roma.
- Secchi R. (2016), “Scarto”, in Marini S., Corbellini G. (a cura di), *Recycled Theory: Dizionario illustrato / Illustrated Dictionary*, Quodlibet, Macerata, pp. 596-597.
- Terracciano A. (2017), “Napoli re cycling and re[land]scaping the drosscape”, in Fabian L., Munarin S. (a cura di), *Re-Cycle Italy Atlante*, LetteraVentidue srl, Siracusa, p. 152-167.
- The Urban Task Force, (1999), *Towards an Urban Renaissance*, Taylor & Francis, London.
- Viganò P. (2011), “Riciclare città”, in Ciorra P., Marini S., (a cura di), *Re-cycle. strategie per l’architettura, la città e il pianeta*, Mondadori Electa, Milano, pp. 102-119.

Sitografia

Re-cycle Italy
<http://recycleitaly.net/>

CONFINI MOVIMENTI LUOGHI

POLITICHE E PROGETTI
PER CITTÀ E TERRITORI
IN TRANSIZIONE



9 788899 237172



Planum Publisher
www.planum.net